

Il servo di Dio Italo Calabrò: il sacerdote buono

Già pochi mesi dopo la morte di don Italo Calabrò nella nostra Arcidiocesi, sia tra coloro che più da vicino lo avevano conosciuto e amato come tra i più stretti suoi collaboratori, sia tra i presbiteri come tra non pochi fedeli, è cominciata a maturare l'idea che la sua esistenza di credente e di prete potesse essere indicata come modello di vita cristiana "alta" per tutti i fedeli della Chiesa. Diventando sempre più intensa la riflessione sull'opportunità di proporre l'apertura della causa di beatificazione, il 3 giugno 2015, anniversario della fine della vita terrena di san Giovanni XXIII, i vescovi calabresi mons. Nunnari, mons. Marcianò, mons. Oliva, mons. Milito e mons. Sprovieri, inoltravano formale richiesta a mons. Giuseppe Fiorini Morosini vescovo della nostra Arcidiocesi protempore per promuovere *"l'avvio del processo di canonizzazione per l'indimenticato Italo Calabrò che fu sacerdote della diocesi reggina-bovese dal 1948 al 1990"*. Nello stesso giorno, più di 200 fedeli tra presbiteri reggini, responsabili e membri della Piccola Opera Papa Giovanni, del Centro Comunitario Agape, della Caritas diocesana e della parrocchia di San Giovanni di Sambatello, presentavano formale richiesta a mons. Morosini di avviare il processo di canonizzazione per don Italo Calabrò. Si trattava infatti di riconoscere la straordinarietà delle virtù teologali e morali di don Italo, figlio della Chiesa, "uomo di Dio e fratello dei poveri", esemplare per la sua testimonianza credente vissuta e spesa totalmente nel ministero ordinato a vantaggio di tutti, specialmente degli ultimi. Ebbene, sono trascorsi quasi due anni da quando, nella Basilica Cattedrale della nostra arcidiocesi, ho presieduto l'apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio Italo Calabrò. La prima sessione della fase diocesana del processo di beatificazione è stata tenuta dopo un periodo di circa un anno di lavori preliminari, culminati con il *nulla osta* della Santa Sede. Era domenica 10 settembre e il giorno prima, nella nostra chiesa madre, era stata accolta la venerata effigie della Madonna della Consolazione che ha sempre accompagnato e illuminato la vita di don Italo. I membri del Tribunale diocesano e della Commissione storica da me nominati, insieme al Postulatore, stanno lavorando con prudente attenzione, passione e competenza per poter raccogliere fedelmente le testimonianze e gli scritti per documentare fedelmente la straordinaria vita di don Italo. A loro la mia gratitudine per il delicato lavoro fin qui svolto. A tal proposito sento di esprimere riconoscenza e apprezzamento anche alla Piccola Opera Papa Giovanni e al Centro Comunitario Agape che, nella qualità di attori, hanno promosso l'avvio della causa di beatificazione del loro fondatore. D'altronde la vita di don Italo Calabrò, la sua opera e la sua testimonianza umile, costante e intelligente, ha varcato i confini della nostra arcidiocesi a tal punto che la sua figura è considerata un riferimento per tanti che in Italia operano al servizio dei poveri e sono impegnati in attività sociali e nella promozione umana. È noto che don Italo era tra coloro che diedero impulso all'avventura della Caritas nazionale italiana. In questa delicata fase diocesana, nella quale è necessario procedere con pazienza e prudenza, è cosa buona promuovere la conoscenza del nostro Servo di Dio don Italo Calabrò attraverso varie iniziative che ne diffondano la sua profetica testimonianza. Pertanto nella felice ricorrenza del centenario della sua nascita, il 26 settembre 1925, dal Centro Comunitario Agape e dalla Piccola Opera Papa Giovanni, insieme alla Caritas Diocesana e alla parrocchia di Santa Maria della Neve di San Giovanni di Sambatello, sono state promosse significativi momenti commemorativi, accolte dalla nostra Arcidiocesi. Tra queste iniziative segnalo con favore il presente volume che raccoglie significativi scritti già editi di don Italo e su don Italo, all'interno dello speciale numero della *news letter* "Oltre", pubblicazione periodica della Piccola Opera Papa Giovanni. I testi selezionati sono una piccola parte di un tesoro che per troppo tempo è rimasto nascosto e che, nel rispetto di quanto previsto nelle varie fasi della causa di beatificazione, è posto all'attenzione di tutti per far conoscere meglio la bella figura di Don Italo "sacerdote che nell'esercizio del suo ministero, viveva pienamente, la sua fedeltà a Dio e all'uomo", fratello dei più poveri tra i poveri, uomo di preghiera e artigiano di pace, operatore di giustizia, cristiano gioioso che ha accolto con chiara fede anche sofferenze spirituali e fisiche a volte dure. Gli scritti scelti sono di straordinaria attualità e in questo nostro oggi, tempo sempre più complesso, lacerato da violenze e ingiustizie, la luce che viene da quest'uomo, testimone credente e credibile del Vangelo, che ha saputo fare memoria del Vangelo attualizzandolo

e traducendolo nei suoi non meno difficili giorni, orienta ancora tutti coloro che in quest'anno giubilare, come Gesù ci ha insegnato, intendono offrire speranza, respiro di vita buona agli sfiduciati e ai tanti smarriti di cuore (cfr. Is 35,4). Il carisma don Italo Calabrò, di grande e intelligente fede “che si rende operosa per mezzo di quella carità” (cfr. *Gal* 5,6) che tanto più offre speranza e promuove le persone deboli, servendole gratuitamente con cuore libero e gioioso, quanto più fa “emergere la sua prevalente funzione pedagogica” (Paolo VI), ispiri ancora la nostra Chiesa e continui creativamente in coloro che seguendo Gesù, si ispirano al suo luminoso esempio.

+ *Fortunato Morrone*

Arcivescovo di Reggio C. Bova

Reggio Calabria, 11/07/2025